

Coronavirus: il dibattito

Il Vaticano insiste: «Sia per tutti»

ENRICO LENZI

Ecco la nota della Commissione Covid-19: equità nella distribuzione, no al nazionalismo vaccinale In 20 punti tutte le risposte ai dubbi sui farmaci (anche quelli che impiegano cellule di feti abortiti) Come tutti insieme siamo stati colpiti dalla pandemia scatenata dal coronavirus, così tutti insieme dobbiamo procedere sulla strada della vaccinazione. È il filo rosso che attraversa la lunga e articolata Nota della Commissione vaticana Covid-19, in collaborazione con la **Pontificia Accademia per la vita**. Un documento che sin dal titolo indica la strada scelta dalla Santa Sede: «Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano».

Un testo che affronta passo dopo passo la fase legata ai vaccini: dalla creazione alla produzione, dalla distribuzione alla somministrazione. Passaggi che vogliono anche chiarire alcuni aspetti critici ed etici sollevati in questi giorni. Tra essi quelli riguardanti «i materiali biologici che sono impiegati» per lo sviluppo dei vaccini stessi. In particolare l' utilizzo «in più fasi del processo di linee cellulari provenienti da feti abortiti volontariamente alcuni decenni fa, mentre alcuni vaccini ne fanno un uso limitato a fasi puntuali di test di laboratorio». La Nota del Comitato riprendendo pronunciamenti sia della Congregazione per la dottrina della fede sia della **Pontificia Accademia per la vita**, ribadisce che utilizzando questi vaccini «si esclude che vi sia una cooperazione moralmente rilevante tra coloro che oggi utilizzano questi vaccini e la pratica dell' aborto volontario ». E se «la finalità della salute pubblica non può giustificare l' aborto volontario per ricavarne linee cellulari per la produzione dei vaccini» si legge nella Nota, «all' interno di questo quadro generale esistono diversi gradi di responsabilità. Gravi ragioni possono essere moralmente proporzionate per giustificare l' uso di tale "materiale biologico". Il tema viene affrontato con specifico riferimento ai vaccini anti-Covid-19 anche nella recente Nota della stessa Congregazione della dottrina della fede » sulla moralità dell' uso di alcuni vaccini Covid-19, pubblicata lo scorso 21 dicembre. E di «responsabilità morale di sottoporsi alla vaccinazione» parla sempre la Nota, sottolineando la «stretta interdipendenza tra salute personale e salute pubblica ». «Il rifiuto del vaccino può costituire anche un rischio per gli altri» anche perché «a precise condizioni, si può ritenere moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti». Il documento ribadisce anche alcune precise indicazioni già date da papa Francesco in alcuni interventi pubblici: i vaccini devono essere disponibili e accessibili a tutti. Ecco perché la Nota vaticana affronta il tema della brevettazione («Occorre precisare in che modo il vaccino possa effettivamente divenire un bene comune, a cui tutti abbiano accesso»), quello dello «sfruttamento commerciale», che «non è eticamente accettabile»



Avvenire

Pontificia Accademia per la Vita

come «non lo è la logica del nazionalismo vaccinale, intesa come tentativo dei diversi Stati di avere il proprio vaccino in tempi più rapidi come forma di prestigio e di vantaggio». Al contrario la «produzione industriale del vaccino potrebbe diventare una operazione collaborativa tra Stati, imprese farmaceutiche e altre organizzazioni in modo che possa essere simultaneamente realizzata in diverse zone del mondo».

E la parola «collaborazione» risuona in molti punti del testo vaticano. Se ne parla riferendosi «alle autorità regolatorie» a cui compete l' approvazione dei vaccini. «È necessario coordinare le procedure necessarie». Collaborazione anche nell' ordine di somministrazione affinché si eviti che «alcuni Paesi ricevano il vaccino molto in ritardo a causa di una riduzione di disponibilità dovuta all' acquisto previo di ingenti quantitativi da parte degli Stati più ricchi». Un ruolo su questo punto, secondo la NOta, dovrebbe svolgerlo «l' Organizzazione mondiale della sanità », che «rimane un punto di riferimento importante da potenziare e da migliorare».

Concludendo la Nota indica 6 linee guida, seguite sul vaccino: valutazione etico-scientifica, con accesso alle informazioni scientifiche; cura globale con sapore locale, coinvolgendo le diocesi e le comunità; partnership e partecipazione, lavorando con le organizzazioni internazionali; unire le forze; leadership, ponendo la Chiesa come catalizzatore per affrontare questa sfida; Chiesa la servizio della guarigione del mondo, lovrando perché davvero tutti accedano al vaccino.

RIPRODUZIONE RISERVATA.